

LA BATTAGLIA DEI VACCINI

Bombe carta antivax nelle Asl contro il ministro della Salute

PAOLO RUSSO
ROMA

Tra le 18 e le 25 segnalazioni di un qualche evento avverso ogni 100mila somministrazioni e di queste solo il 5% considerabili gravi. Complessivamente molti meno problemi di quelli che abitualmente si segnalano per i normali farmaci. È una piena conferma della sicurezza dei vaccini quella contenuta nel Report pubblicato ieri sul sito dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che coordina l'attività di farmacovigilanza. Un dossier segreto contenente dati sconcertanti, sostenevano giorni fa sul web i no-vax. Dicerie che ieri hanno spinto qualche esaltato a piazzare due piccole bombe carta con volantini anti-Lorenzin in due Asl del Bergamasco.

Certo, nel biennio 2014-15 si registra un'impennata delle segnalazioni, ma questo si deve al fatto che prima queste provenivano solo dalle Asl, ora anche dai medici e dagli stessi pazienti. E comunque i numeri dicono che nel 2014 i casi segnalati sono stati 8.873, il 18% di quelli che si verificano per tutti i medicinali, pari a 48,9 ogni 100mila dosi di vaccino. L'anno successivo si scende a 3.772 segnalazioni, ossia 18,8 ogni 100mila.

La regione dove le segnalazioni abbondano è il Veneto, che da sola cumula oltre la metà dei casi avversi del 2014 e un terzo di quelli del 2015. Non perché i veneti siano più allergici degli altri ai vaccini ma perché probabilmente lì la rete di rilevazione funziona meglio.

Gli eventi avversi gravi sono stati il 9,8% del totale dei casi segnalati nel 2014 e il 13,9 nel 2015.

Può impressionare a prima vista il numero dei deces-

si rilevati dopo l'inoculazione: 78 in due anni. Ma «non esiste nessuna correlazione tra questi e i vaccini», ha assicurato il direttore dell'Aifa, Mario Melazzini. Infatti 73 sono anziani quasi tutti novantenni. Come dire una media «naturale» di decessi per quell'età. Diverso il discorso per i cinque bambini, tutti di due, tre mesi, salvo un ragazzo di 13, deceduti dopo vaccinazione. Ma qui se non c'entra l'età tantomeno si può addossare la responsabilità ai vaccini, perché le autopsie hanno sempre accertato cause diverse. In due casi si è trattato di sospetta «sindrome della morte improvvisa del lattante» (Sids), entrambi prematuri, uno con insufficienza respiratoria e ittero. E nel Rapporto si ricorda che la Sids è la prima causa di morte nel primo anno di vita, che la sua incidenza è la stessa anche tra i non vaccinati e che recenti studi hanno dimostrato l'assoluta mancanza di correlazione tra «la morte in culla» e i vaccini. Gli altri due neonati erano affetti uno da un grave infezione da meningite, l'altro di un'altrettanto seria malformazione dell'aorta.

Il ragazzo di 13 anni è deceduto per colpa di meningococco C contro il quale si era vaccinato otto anni prima senza poi fare il richiamo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

